

RICERCA. Al lavoro fisici e ingegneri italiani

Malati oncologici

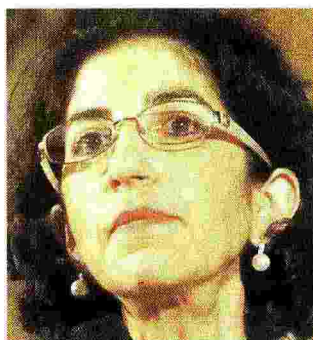
Fondazione Just

assieme al Cern

Una squadra di undici giovani ingegneri e fisici italiani sta lavorando, nei laboratori del Cern, alla realizzazione di un nuovo acceleratore lineare compatto per protonterapia: il futuro per la cura dei pazienti oncologici.

Grazie a questo progetto, promosso da fondazione Tera e finanziato da Fondazione Just Italia attraverso un contributo di 300mila euro, numerosi ospedali potranno essere dotati di nuovi apparecchi piccoli, poco costosi ma estremamente efficace, per la cura dei tumori. La "protonterapia" prevede infatti l'irradiazione di un fascio di protoni (anziché di raggi X), che consente di colpire in modo accurato solo il bersaglio tumorale, preservando i tessuti sani circostanti. Il prototipo vedrà la luce nel più grande laboratorio di fisica del mondo, che proprio in questi giorni ha nominato direttore generale la fisica italiana Fabiola Gianotti.

Al momento i centri italiani che dispongono di acceleratori per questo tipo di irradiazioni sono solo tre, a Pavia, Trento e Catania: proprio per questo l'obiettivo di Fondazione Tera e di Fondazione Just Italia, è realizzare uno strumento più piccolo e meno costoso, ampliando così il numero di pazienti cui destinare le nuove e più avanzate cure.



Fabiola Gianotti, direttore Cern

«L'Adroterapia con fasci di protoni rappresenta una delle terapie più innovative e di maggiori prospettive in campo oncologico», spiega il professor Roberto Orecchia, membro del Consiglio della Fondazione Tera, di recente nominato direttore scientifico dello Ieo, l'Istituto europeo di oncologia. «Per questo», aggiunge, «è importante che il progetto si concluda positivamente e in tempi rapidi: le nuove ed efficaci opzioni per la cura dei tumori solidi, compresi quelli dei pazienti pediatrici, sono concrete e saranno a breve accessibili a un numero molto più ampio di malati». «Il nostro impegno è di essere a fianco della scienza più avanzata per costruire un futuro finalmente libero dalla malattia», sottolinea Marco Salvatore, presidente di Fondazione Just Italia. ●FL

